

CAPITOLO 16

la destinazione del reddito

L'AUTOFINANZIAMENTO E IL POTENZIAMENTO DELL'IMPRESA

L'autofinanziamento :

- l'impresa di autofinanzia quando realizza autonomamente un potenziamento del capitale proprio, in seguito al conseguimento di utili netti d'esercizio (nella misura in cui il valore della produzione ottenuta e/o vendita dell'esercizio supera il relativo costo complessivo)
- nella misura in cui il reddito conseguito non viene distribuito a terze economie, ma risparmiato, si ha la formazione di riserve (l'autofinanziamento già avutosi nel periodo considerato allora si consolida)
- l'autofinanziamento, nella dinamica del suo processo di formazione-utilizzazione, ha carattere di finanziamento a breve termine (utili in formazione e utili già accertati, ma ancora da destinare) in un primo momento, a lungo termine in seguito (quando e nella misura in cui si ha il consolidamento della provvista di capitale)
 - ciò non si verifica se si costituiscono riserve in relazione allo scorporo dal flusso di reddito di sue componenti positive (ricavi o risultati particolari), quindi tutte le volte in cui il risultato economico che residua è una perdita
 - alla formazione di tali riserve (di utili lordi) può non corrispondere un reale potenziamento del capitale proprio, avendo quelle riserve contenuto fittizio poiché intaccate da perdite d'esercizio già alla loro nascita

Il flusso di reddito :

- al flusso di reddito corrisponde generalmente un flusso di disponibilità solitamente superiore al primo perché :

	costi di fattori produttivi :	ricavi d'esercizio :
	diminuzioni di fattori produttivi non durevoli, cioè di disponibilità nette (consumi di materie, costi d'acquisto merci, retribuzioni al personale, svalutazioni di disponibilità)	
	diminuzioni di fattori produttivi durevoli, cioè di immobilizzazioni (ammortamenti, svalutazioni di capitali fissi ecc.)	aumenti di disponibilità finanziarie (ricavi di vendita di prodotti) e aumenti di scorte di prodotti
variazione di disponibilità nette	[reddito d'esercizio, cioè utile netto d'esercizio (realizzato)]	

- nb : tra i ricavi d'esercizio ci sono anche aumenti di fattori produttivi (capitali fissi, ricavi di fattori produttivi di uso durevole prodotti in economia) e ricavi di prodotti (capitali fissi) per uso interno, che però sono ininfluenti
- nb : le Δ disponibilità nette si ottengono dalla differenza tra ricavi d'esercizio e costi di fattori produttivi, o eq. dalla somma degli utili netti d'esercizio con i costi di fattori produttivi di uso durevole (immobilizzazioni) che rileva il fenomeno di trasformazione del capitale fisso in capitale circolante
- il flusso di disponibilità nette è pari al capitale circolante netto = disponibilità - esigibilità
- se il potere d'acquisto generico corrispondente al reddito perviene all'impresa incorporato in disponibilità nette, esse possono avere solo in parte natura propriamente finanziaria, dato che il flusso di disponibilità nette si compone di :
 - flusso di disponibilità finanziarie nette (liquidità + crediti finanziari - esigibilità finanziarie)
 - variazione nelle scorte di fattori produttivi di uso non durevole e scorte di prodotti (risconti inclusi)
- il risparmio di utili netti sortisce l'effetto di potenziare il capitale proprio, in due ordini di obiettivi diversi :
 1. necessità produttive : il mantenimento di livelli produttivi raggiunti, l'estensione della produzione possono richiedere maggiori investimenti di capitale per la sostituzione di fattori produttivi o per l'ampliamento dell'attrezzatura produttiva con acquisizione di nuovi fattori
 2. necessità di modifica della struttura dei finanziamenti, mantenendo immutato il loro valore complessivo, sostituendo dunque a capitale di credito capitale proprio (indispensabile per il rimborso di determinati debiti o per diminuire il grado di dipendenza dai terzi creditori o per alleggerire il peso degli oneri finanziari)

Riserve di utili :

- modificazioni strutturali nell'ambito dello stesso capitale proprio possono richiedere il risparmio di utili attraverso la formazione di riserve (per mantenere l'integrità del capitale sociale effettuando dei rimborsi di capitale d'apporto)
- un altro scopo che spinge alla costituzione delle riserve va ravvisato nel fronteggiamento di rischi imprevedibili (rischi dinamici), ossia di eventi futuri e incerti che l'impresa non è in grado di prevedere :
 - il rischio che perdite nette d'esercizio intacchino l'integrità economica del capitale sociale o del capitale d'apporto o dell'intero capitale investito nell'attività caratteristica
 - il rischio che risultati economici sfavorevoli non consentano un'adeguata remunerazione del capitale di rischio
 - il rischio di deprezzamenti imprevedibili di elementi attivi (obsolescenza non prevedibili di fattori produttivi o prodotti, mancata riscossione di crediti verso clienti ecc.), o rivalutazioni di elementi passivi
- ridurre il rischio di subire perdite nette d'esercizio agisce positivamente sul rischio di vedere intaccata l'integrità del capitale, ma non è sufficiente (occorre realizzare idonee strutture organizzative, processi produttivi efficienti, condizioni adeguate di approvvigionamento e vendita di prodotti, e mantenere l'equilibrio economico e finanziario)
- di contro :
 - un autofinanziamento esagerato spinge il soggetto economico a ricercare forme di investimento dei capitali esuberanti e può indurlo a realizzare impieghi eccessivamente rischiosi
 - la disponibilità di risorse non onerose (come le riserve) può stimolare un'espansione produttiva e un conseguente ampliamento delle strutture aziendali eccessivamente rapidi, quindi sviluppo aziendale squilibrato
- tipi di riserve :
 - riserve palesi : quando il processo di formazione è esplicito e le relative classi contabili appaiono nella contabilità ordinaria e nel bilancio dell'impresa
 - riserve non palesi (incorporate nel capitale sociale) : quando il processo di formazione è stato originariamente esplicito ma le classi contabili non appaiono individualmente nella contabilità ordinaria e nel bilancio dell'impresa essendosi incorporate nella categoria del capitale sociale per effetto di operazioni diverse
 - riserve occulte : quando il processo di formazione non è esplicito e ad evidenza non sussistono specifiche classi contabili nella contabilità ordinaria e nel bilancio dell'impresa

RISERVE PALESI

- [d utile] [a riserva] :
 - si consolida il potenziamento del capitale connesso alla formazione del reddito, accantonando utili netti rappresentati in bilancio (quindi in un'operazione successiva alla determinazione del R.E.)
 - è una permutazione fra valori del netto, e evidenzia la particolare destinazione assegnata al reddito conseguito
- tipi di riserve palesi :

	r. legale	imposta dalla legge
	r. statutaria	voluta dallo statuto della società
riserve generiche	r. straordinaria	sorge nelle società di capitali per volontà dell'assemblea che, approvato il rendiconto, delibera sulla destinazione degli utili (una volta rispettati i vincoli di legge e statutari)
	r. per conguaglio utili distribuiti (dividendi)	destinata ad assicurare un congruo compenso (nel tempo) ai conferitori di capitale proprio
	r. per rischio di deprezzamento di attività	volta a fronteggiare la svalutazione di singole categorie di elementi patrimoniali attivi
	r. per rinnovamento impianti e macchinari	per sopperire al maggior finanziamento necessario al rinnovo di detta attrezzatura, il cui costo di sostituzione si teme sia più elevato
riserve specifiche	r. per obsolescenza impianti e macchinari	...
	r. per ampliamento dell'azienda	per consentire l'aumento delle dimensioni aziendali per realizzare programmi produttivi più vasti
	r. per svalutazioni "varie"	per svalutazioni merci, materie, prodotti, titoli
	r. per ammortamento di debiti	per consentire la sostituzione di capitale di credito con capitale proprio
	r. per ammortamento azioni	per l'acquisto di azioni proprie sul mercato senza riduzione del capitale sociale
	r. per ammortamento obbligazioni	...
	r. per insolvenza debitori	...

- nb : le creazione di riserve specifiche obbliga all'esplicitazione dei loro obiettivi e in questo modo pone un vincolo forte all'uso delle risorse, perché periodicamente si può verificare in certa misura la coerenza
- "investimento" o "copertura" :
 - si parla di investimento o copertura di riserve per indicare la creazione di una corrispondenza in termini di valore fra una determinata riserva e uno o più elementi patrimoniali attivi (trasformabili in moneta conv.)
 - l'investimento deve permanere finché gli scopi assegnati alle riserve non sono conseguiti e la funzione della copertura non viene pregiudicata se i beni a ciò destinati sono temporaneamente utilizzati per scopi diversi
 - l'investimento di riserve non è necessario se gli obiettivi per cui si formano possono essere perseguiti gradualmente con l'impiego distribuito nel tempo delle risorse corrispondenti alle quote di utili accantonate
 - l'obiettivo delle riserve è la preservazione dell'integrità dell'intero capitale investito nella produzione caratteristica, ma se si vuole salvaguardare solo una parte di esso (solo capitale di credito o capitale d'apporto o capitale sociale) le riserve possono essere utilizzate per investimenti durevoli nell'attività dell'impresa
- utilizzazione delle riserve :
 - se la funzione assegnata alle riserve è quella di coprire perdite, distribuire utili, rimborsare quote di partecipazione al capitale dell'impresa, la loro utilizzazione per questi fini ne causa la diminuzione o sparizione
 - se l'utilizzazione avviene per incrementare altre classi positive del capitale netto, le riserve continuano a sussistere anche se possono diventare non palesi
 - non si ha utilizzazione (in senso proprio) quando si effettuano operazioni di investimento o di definanziamento non implicanti riduzioni del capitale netto e per le quali si era proceduto ad autofinanziarsi (qui si usano delle disponibilità che la formazione delle riserve ha consentito di trattenere nel capitale dell'impresa)
 - le riserve costituite per la copertura di perdite lorde o di costi straordinari non si utilizzano, perché è corretto far partecipare i suddetti valori alla formazione del R.E. generale d'esercizio per fornirne integrale dimostrazione
 - se a seguito di ciò l'esercizio chiude con una perdita netta o con un utile troppo esiguo ai fini della distribuzione, si procederà all'utilizzo della riserva per coprire la perdita o per accrescere il reddito distribuibile
- riserve non palesi (incorporate nel capitale sociale) :
 - riserve che nascono in maniera palese possono trasformarsi poi in riserve non palesi perché la loro utilizzazione porta a incorporarle nel capitale sociale, cioè la loro scomparsa è un fatto formale (permutazione del netto)
 - l'incorporazione può avvenire per effetto dell'aumento del capitale sociale con passaggio di riserve a capitale (e conseguente emissione di nuove azioni gratuite) o per l'acquisto di azioni proprie sul mercato ecc.

RISERVE OCCULTE

- definizione :
 - per ogni elemento patrimoniale esistono diversi criteri di stima che la dottrina contabile ha elaborato e pertanto definiti razionali, che sono compresi in un intervallo di stima (e quindi esiste un intervallo per A e uno per P)
 - quindi esiste un intervallo razionale del capitale netto, e se il valore effettivamente attribuito al netto N si avvicina al N_{minimo} il processo di attribuzione del valore risponde alla norma di prudenza amministrativa
 - se N non è compreso nell'intervallo razionale si è di fronte a una valutazione irrazionale del capitale netto :
 - ⇒ se $N < N_{\text{minimo}}$ si è dato origine al fenomeno della riserva occulta (e la diff. ne esprime l'ammontare),
 - ⇒ se $N > N_{\text{massimo}}$ si è dato origine al fenomeno dell'annacquamento del capitale (sovrasime del capitale netto portano a gonfiare gli utili o ad attenuare le perdite, oltre i limiti razionali)
- casi :
 - quando la sottovalutazione del capitale netto conduce alla rappresentazione di un minor utile, la riserva occulta ha natura di risparmio di utili, costituisce cioè un potenziamento del capitale
 - quando si giunge a rappresentare una perdita netta fittizia o a esagerare quella effettiva, si ha occultamento di un autofinanziamento già palesemente attuato in esercizi precedenti o addirittura di capitale d'apporto, a seconda che quelle perdite vadano a intaccare solo riserve palesi o anche il capitale proveniente da conferimenti
 - in questi casi non si verifica un potenziamento del capitale e la riserva occulta può avere anche natura diversa da quella di risparmio di utili
 - essa è destinata ad acquistare, però, questa natura quando, in esercizi successivi, gli utili che si conseguono vengono vincolati al ripiano della perdita fittizia
- misura della riserva occulta :
 - è sempre incerta, per la difficoltà nel segnare i limiti di razionalità della stima di alcuni elementi patrimoniali
 - alcuni definiscono la riserva occulta come una sottovalutazione del capitale netto rispetto al limite massimo che questo potrebbe raggiungere senza pregiudicare la futura gestione (cioè la misura del netto compatibile con l'esigenza di remunerare adeguatamente in futuro il capitale investito e di assicurare equilibrio finanziario)
 - altri ritengono che il valore di cui si discute dovrebbe coincidere con il valore economico del capitale, ottenuto capitalizzando i redditi futuri a un tasso espressivo del compenso per l'impiego di capitale proprio, per il rischio cui è esposta l'impresa e per l'opera dell'imprenditore (valore rispondente a esigenze di cautela/prudenza amm.)
- obiettivi della riserva occulta :
 - può essere costituita in vista del raggiungimento degli stessi scopi per cui si possono formare le riserve palesi
 - per evasione fiscale
 - per depressione del corso dei titoli azionari (per favorire la loro incetta a basso prezzo sul mercato)
 - per l'influenza sul valore di cessione dell'intera azienda o di quote di capitale
 - per la copertura di errori di gestione di diverso genere
 - per l'accaparramento di risorse per operazione non lecite
 - per ricorrere a un più ampio autofinanziamento (che potrebbe trovare ostacoli in una base azionaria più interessata alla riscossione del dividendo che allo sviluppo o consolidamento della società)
 - per conseguire la perequazione nel tempo dei redditi conseguiti (che avrebbe riflessi positivi sull'immagine aziendale consentendo contemporaneamente di realizzare la stabilizzazione degli utili distribuiti)
 - per evitare ingiustificate pretese salariali motivate da risultati economici largamente positivi
 - per esigenze di politica fiscale intese nel senso di necessaria difesa delle imprese contro l'esosità dello Stato
- contro le riserve occulte :
 - le politiche delle riserve occulte sottrae la garanzia di conoscenza della vita dell'impresa, offre della situazione patrimoniale il particolare giudizio formulato da chi detiene il supremo potere di comando nell'impresa
 - è in antitesi con l'obiettivo della revisione e certificazione del rendiconto, che si basa essenzialmente sulla verifica dell'applicazione di principi contabili uniformi (elemento fondamentale per il controllo delle imprese)
- scorporazione della riserva occulta :
 - in maniera palese :
 - può avvenire rappresentando nella contabilità dell'impresa la rivalutazione/svalutazione (straordinaria) degli elementi attivi/passivi ingiustificatamente sottostimati/sovrastimati
 - es. se le quote d'ammortamento dei capitali fissi erano eccessive o si erano istituiti dei fondi rischi esagerati, si procederà alla riduzione di tali fondi con [d fondo ammortamento] [a rivalutazione di capitali fissi] e [d fondo ammortamento] [a diminuzioni di fondi rischi]
 - in maniera non palese :
 - attraverso il realizzo degli elementi patrimoniali sulla stima dei quali si è agito per costituire la riserva occ.
 - comunque, la riserva occulta è destinata a scorporarsi da un certo momento in poi
 - annullato il valore contabile dei cespiti, lo scorporo della riserva avverrà automaticamente nei periodi in cui essi saranno ancora utilizzati poiché, a parità di ricavi, gli utili risulteranno superiori per effetto della sottostima del costo della produzione (per l'impossibilità di computare il consumo del capitale fisso)
 - volendo mantenere la riserva occulta occorre quindi periodicamente alimentarla operando stime irrazionali di altri elementi patrimoniali

RISERVE POTENZIALI

- definizione e origine :
 - la differenza fra il valore massimo razionale e quello (razionale) attribuito al capitale netto, che per ragioni di maggiore prudenza non viene espresso nel bilancio, costituisce una riserva potenziale
 - detto “risparmio” diventerà effettivo quando quel reddito potenziale sarà tale, verrà cioè almeno rappresentato nella contabilità e in corrispondenza a esso si formeranno delle riserve palesi
 - il fenomeno della riserva potenziale ha origine nella sottovalutazione di elementi attivi o nella sovrastima di elementi passivi; quando la stima irrazionale degli elementi patrimoniali si risolve nella creazione delle riserva occulta, sussiste pur sempre la riserva potenziale (in tale caso pari all’intervallo razionale di stima del cap.netto)
- rappresentazione :
 - la riserva potenziale è suscettibile di rappresentazione nel rendiconto d’esercizio, indicando nella nota integrativa il valore massimo che razionalmente si sarebbe potuto attribuire agli elementi patrimoniali attivi e il valore minimo per gli elementi passivi, e ragguagliare per tale via sul valore massimo razionale del cap. netto
 - si può far apparire (almeno in parte) la riserva potenziale nel bilancio con una fittizia rivalutazione delle attività, adeguandole ai valori massimi e iscrivendo i plusvalori in appositi conti denominati FONDO OSCILLAZIONE MERCI, FONDO OSCILLAZIONE PRODOTTI, FONDO OSCILLAZIONE TITOLI ecc.
 - tali fondi hanno natura rettificativa dei valori cui si riferiscono, e da ciò deriva il carattere fittizio della rivalutazione in quanto rimane immutato il valore contabile degli elementi patrimoniali

LE PSEUDO RISERVE

- nascono sempre in sede di determinazione del R.E. e non all’atto della sua destinazione
- sono pseudo riserve o riserve improprie : fondi rischi, fondi di ammortamenti, fondo imposte, fondo indennità di anzianità del personale, riserve tecniche delle imprese di assicurazione ecc.

Fondi rischi :

- possono avere duplice natura, cioè :
 - poste rettificative di valori attivi :
 - tutti i fondi svalutazione (crediti, merci, titoli, prodotti, materie, impianti, macchinari, mobili, automezzi)
 - fondi per manutenzioni e riparazioni straordinarie
 - fondo rischi per oscillazione cambi (per crediti in moneta estera)
 - fondi rischi per accettazioni cambiarie, avalli e fidejussioni per conto terzi
 - fondo rischi per cambiali scontate
 - fondo rischi per contratti d’acquisto a esecuzione differita
 - fondi rischi per assicurazione interna (per presunti danni che possono colpire determinate attività)
 - debiti, nuovi debiti, rettifiche aumentative di debiti, eccedenze di debiti su correlativi crediti :
 - fondo rischi per tributi e relative penalità
 - fondo rischi per garanzie di prodotti venduti
 - fondo per operazioni e concorsi a premio
 - fondo rischi per liti in corso
 - fondo di previdenza per il personale (hanno natura di veri e propri debiti)
 - fondo rischi per oscillazione cambi (per debiti in moneta estera)
 - fondo rischi per accettazioni cambiarie, avalli e fidejussioni
 - fondo rischi per cambiali scontate
 - fondo rischi per contratti di vendita a esecuzione differita
- riserve e fondi rischi :
 - mentre la formazione delle riserve avviene a fronte di rischi dinamici (non prevedibili), i fondi rischi si costituiscono quando sono razionalmente quantificabili gli effetti di eventi futuri sfavorevoli sul R.E. e sul capitale, quindi quando i rischi sono fondatamente prevedibili anche mediante calcoli statistici (rischi statici)
 - se rischi originariamente imprevedibili (fronteggiati con riserve), a seguito di modificazioni delle conoscenze, si trasformano in rischi prevedibili : si deve modificare la destinazione delle riserve e quindi formare il fondo rischi (non si può trasformare la riserva direttamente in fondo rischi, una riserva non può diventare un debito)
 - in caso inverso (il rischio da prevedibile a imprevedibile), si deve annullare il fondo rischi rappresentando una rettifica straordinaria di costi di esercizi precedenti e poi (in sede di destinazione dell’utile) creare la riserva
- caratteristiche :
 - i fondi rischi non possono venire spiegati come variazioni (uscite) numerarie presunte, infatti molti dei fondi rischi (tutti i fondi che sorgono in relazione al rischio di deprezzamento di beni e servizi diversi dal denaro e dai crediti) non hanno nulla a che fare con tale fenomeno
 - il fronteggiamento dei rischi attraverso i fondi rischi consiste in un computo anticipato di componenti negativi di reddito, che deprimendo il R.E. d’esercizio impedisce un’imprudente distribuzione del medesimo (cioè si diluisce nel tempo l’effetto negativo sul capitale di determinati eventi sfavorevoli)
 - costituzione e incremento dei fondi rischi avvengono in sede di determinazione del R.E. facendovi concorrere costi (o minori ricavi) ordinari o straordinari e anche un medesimo fondo rischi può essere alimentato da costi in parte ordinari e in parte straordinari (es. fondo svalutazione crediti, ordinari alla nascita e straordinari in seguito)

- scritture :

d XXX (costi)	a FONDO RISCHI	stanziamento ordinario al fondo rischi
d STANZIAMENTI STRAORDINARI FONDI RISCHI	a FONDO RISCHI	stanziamento straordinario al fondo rischi
d FONDI RISCHI	a DIMINUZIONI DI FONDI RISCHI	diminuzione dell'entità del rischio o il rischio si verifica
d FONDI RISCHI	a XXX (costi)	utilizzo del fondo per copertura di costi connessi al verificarsi dell'evento sfavorevole
d FONDI RISCHI	a XXX (debiti monetari)	utilizzo del fondo perché il verificarsi dell'evento sfavorevole trasforma il debito da valore futuro e incerto in valore certo e attuale
d FONDO RISCHI PER CONTRATTI A ESECUZIONE DIFFERITA	a FONDO SVALUTAZIONE (merci, materie, prodotti ecc.)	le presunte perdite computate nel fondo rischi vanno trasferite nei fondi svalutazione relativi ai beni contrattati
d FONDO SVALUTAZIONE (merci, materie, prodotti ecc.)	a VARIAZIONI (merci, materie, prodotti ecc.)	utilizzo del fondo svalutazione all'atto della vendita di merci, prodotti o titolo, o del consumo delle materie, ovvero al 31/12
d FONDO SVALUTAZIONE (merci, materie, prodotti ecc.)	a MATERIE	utilizzo del fondo svalutazione all'atto della vendita di materie
d FONDO M.E.R. STRAORDINARIE	a M.E.R.	utilizzo del fondo manutenzioni e riparazioni
d FONDO SVALUTAZIONI CREDITI	a XXX (costi)	utilizzo del fondo svalutazione crediti

Altre pseudo riserve :

- fondi d'ammortamento : rappresentano il deprezzamento dei capitali fissi conseguente alla loro utilizzazione, quindi sono poste rettificative di attività, i costi che li alimentano sono costi della produzione (costi certi)
- fondo indennità di anzianità del personale dipendente (denominato fondo indennità di licenziamento, fondo liquidazione personale, fondo trattamento di fine rapporto ecc.) : rappresenta il debito verso il personale per quella quota di retribuzione che verrà corrisposta al momento della cessazione del rapporto di lavoro (debito certo)
- fondo speciale di previdenza e assistenza del personale : per attuare forme suppletive di previdenza e assistenza del proprio personale, può essere alimentato da costi, utili o contributi del personale (ha natura di debito)
- fondo imposte : debito dell'impresa verso l'erario e altri enti pubblici per imposte sul reddito non ancora liquido ed esigibile, è alimentato con costi (se non riguarda imposte sul reddito) o con quote di utile (se riguarda le imposte)
- riserve tecniche : debiti peculiari delle imprese di assicurazioni verso i propri assicurati (es. possono rappresentare il debito verso gli assicurati per i possibili danni assicurati o per i sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati ecc.)
- fondi oscillazione valori (fondo oscillazione merci, titoli ecc.)

AUTOFINANZIAMENTO IMPROPRIO E PSEUDO RISERVE

- il processo di autofinanziamento (inteso come autonoma provvista di nuovo capitale proprio) si realizza attraverso il conseguimento di utili netti e si consolida con il loro risparmio (formazione di riserve)
- la formazione di pseudo riserve può essere inclusa al concetto di autofinanziamento con un significato più ampio, cioè in termini di risparmio di utili lordi, e si pone l'attenzione sul flusso di capitale circolante netto che entra nel capitale dell'impresa in connessione alla formazione del reddito
- la creazione di pseudo riserve (avvenendo con l'imputazione di costo alla formazione del R.E.) non può sortire l'effetto di potenziare il capitale proprio, ma può al più incrementare il capitale-disposizione se in relazione al loro sorgere si ha in aumento del capitale di credito (quindi un finanziamento esterno)
- sicuramente comporta una modificazione della struttura del capitale, ma ciò non significa che v'è stato necessariamente un finanziamento o addirittura un autofinanziamento
- inoltre l'incremento di disponibilità nette trova la sua origine effettiva nei ricavi da cui scaturisce il reddito e non certo negli accantonamenti effettuati per creare le pseudo riserve (e infatti qualora i ricavi siano insufficienti a reintegrare quei costi il presunto autofinanziamento da utili lordi non avviene, in tutto o in parte)